



MINIMAE OLIVETTI

A CURA DI ALBERTO BASSI E ELISA ARGENTA

MICRO
INSTANT
DESIGN
EXHIBITION
UNIRSM



MINIMAE OLIVETTI

A CURA DI ALBERTO BASSI E ELISA ARGENTA

MICRO
INSTANT
DESIGN
EXHIBITION
UNIRSM

mostra

Minimae Olivetti
Galleria Micro
Antico Monastero Santa Chiara
Contrada Omerelli, 20
Repubblica di San Marino
inaugurazione ottobre 2012

a cura di

Alberto Bassi
Elisa Argenta

progetto allestimento

Andrea Bastianelli
Maria Ianiri

**progetto grafico
e comunicazione**

Gianni Sinni
con
Andrea Bastianelli
Maria Ianiri

coordinamento

Alberto Bassi

fotografie

Elisa Argenta
Viviana Scutari

sommario

- 6** Minimae Olivetti
- 8** “Una bella società”
- 14** Leggero e portatile
- 18** Comportamenti disinvolti
- 24** Il disegno funzionale
- 28** Elettronica da tavolo
- 36** Un archetipo, un calcolatore
- 42** Pelli di gomma
- 46** Sul tavolo, in ufficio



Figini e Pollini davanti
alla fabbrica ICO,
foto Ugo Mulas, Ivrea, 1951

Micro, Instant design exhibition, è un piccolo spazio espositivo all'interno dell'Antico Monastero Santa Chiara, sede dei Corsi di laurea triennale e magistrale in Design dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino e Università Iuav di Venezia. Soprattutto è l'idea di proporre spunti

Minimae Olivetti

di Alberto Bassi

di conoscenza e riflessione attorno alle svariate declinazioni storiche e contemporanee del design. Uno spazio dove presentare piccole storie senza pretesa di esaustività, interessate in particolare a declinare la varietà, e allo stesso tempo introdurre criteri di lettura e merito, del fenomenologico manifestarsi delle tante possibilità di intendere e praticare il design. La prima mostra non poteva che essere dedicata a un protagonista paradigmatico di una maniera virtuosa e alta di intendere il rapporto fra impresa e cultura del progetto: Adriano Olivetti. Nell'impossibilità di fornire

una ricostruzione completa della storia di Olivetti, abbiamo scelto di presentare alcuni artefatti, oggetti, ma anche immagini o pubblicazioni, emblematici e segnaletici dell'originalità dell'esperienza dell'azienda di Ivrea: piccole cose olivettiane. Questo esordio deve ringraziamenti a tutti quanti hanno discusso e contribuito a far diventare *Micro* una realtà concreta. Innanzitutto i docenti con cui ci siamo confrontati e in particolare a Gianni Sinni, visual designer dell'immagine generale; a Elisa Argenta, che l'ha con passione seguita dal punto di vista dei contenuti, a Maria Ianiri e Andrea Bastianelli che con caparbia l'hanno tradotta in allestimento e una piccola pubblicazione, a tutti gli amici collezionisti che hanno fornito i pezzi in mostra. *Micro* è nato per essere uno spazio a disposizione di quanti fra docenti o gruppi di studenti proporranno idee per esposizioni tematiche: si è principiato a tutti l'invito a proseguire con lo stesso entusiasmo e generosità che ha reso unica questa piccola università-laboratorio sammarinese.



Adriano Olivetti in visita ad uno dei propri stabilimenti

L'azienda Olivetti nacque il 29 ottobre 1908 quando l'ingegner Camillo Olivetti iniziò a dare forma al suo desiderio di costruire in Italia la prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere. Venti dipendenti, venti unità per settimana, un capannone, cinquecento metri quadri e una produzione di tipo

“Una bella società”

artigianale furono i primi numeri dell'azienda. Nel giro di un ventennio

di Elisa Argenta le cifre aumentarono rapidamente fino all'affermazione definitiva in campo internazionale, nel secondo dopoguerra, con il lancio della Lettera 22 disegnata da Marcello Nizzoli.

Quella dell'Olivetti è una storia legata alla capacità dei suoi fondatori d'aver trasformato il concetto di cultura d'impresa. Come scrive Antonio Saitta, “scelte etiche coraggiose e a una profonda coscienza della morale sociale, utilizzando il design, l'organizzazione industriale, le strategie di comunicazione, il ruolo degli intellettuali, il valore dell'arte, la ricerca

tecnologica, l'elaborazione di nuovi linguaggi come strumenti per creare un modello di produzione e di vita migliori”. L'esperienza olivettiana rappresenta un ampio, completo e innovativo paesaggio della modernità italiana. L'identità dell'azienda si articola in una storia che attraversa l'intero Novecento, e che muove da una dimensione

artigianale fino a una elettronico-visuale. Olivetti ha saputo reinventarsi superando le grandi trasformazioni che hanno interessato il passaggio dalla tecnologia meccanica a quella elettronica, dalle macchine tradizionali da ufficio ai computer e ai sistemi informatici, dall'hardware al software e ai servizi, dall'informatica alle telecomunicazioni e a internet. Sin dagli esordi Camillo lavorò al fine di costruire un'unica immagine aziendale. Durante i numerosi viaggi in America imparò il potere persuasivo della pubblicità, a sfruttare la comunicazione per far conoscere l'identità nazionale dei prodotti Olivetti e la loro facilità d'uso. L'azione di Camillo tuttavia rimase circoscritta entro i confini di una cultura industriale improntata all'esperienza della meccanica. Fu il contributo del figlio Adriano a rendere ancora più unica l'esperienza olivettiana. Egli era convinto che solo nella relazione tra fabbrica e società, fra macchine e persone potesse trovare luogo l'espressione

di una nuova modernità. Dall'originale visione di Adriano derivarono quindi una diversa interpretazione dei compiti sociali e morali dell'industria, un'idea della città intesa come comunità e come insieme di servizi di cui disporre. Queste idee condussero l'Olivetti verso una concezione nuova dei prodotti e del loro disegno, di tutte le complessità legate alla comunicazione, e alla gestione della vita in azienda e dei vari ambiti ad essa connessi. Adriano trasformò Ivrea in un vero e proprio distretto economico e importò all'interno dell'Olivetti non solo periti e ingegneri ma anche poeti, letterati, pittori, artisti e architetti. Furono messi in atto piani urbanistici, architettonici, intraprese collaborazioni con designer come Ettore Sottsass, Marcello Nizzoli, Mario Bellini, Michele De Lucchi al fine di caricare gli oggetti non solo di valenze funzionali ma anche di messaggi sociali e morali. Si delineò il modello di un sistema di forze convogliate nello studio dei prodotti e strettamente connesso agli obiettivi della produzione.

A tal proposito due eventi furono significativi: nel 1928 fu riorganizzato l'Ufficio pubblicità affidato al fotografo Renato Zveteremich attorno al quale si raccolse una cerchia di giovani collaboratori come Giovanni Pintori, Salvatore Fancello, Costantino Nivola e anche Xanti Schawinsky, ex-allievo del Bauhaus e collaboratore dello Studio Boggeri; nel 1929 si costituì l'Ufficio studi e progetti. Da questo momento in avanti tutti i progetti furono coordinati: la grafica, l'architettura, i negozi e gli allestimenti; tutti elementi che solo verso la fine degli anni sessanta sarebbero stati identificati col termine di corporate identity. Gli anni cinquanta furono caratterizzati dall'impegno sociale di Adriano, dalle sue numerose iniziative editoriali e dalla grande sfida intrapresa nel campo dei calcolatori elettronici che portarono l'Olivetti a realizzare nel 1959 il primo calcolatore elettronico interamente transistorizzato. Dopo la morte improvvisa di Adriano nel 1960 e l'anno successivo di Mario Tchou, il geniale ingegnere

di Elea 9003, l'azienda fu portata avanti da Roberto Olivetti che la condusse fra i primi produttori al mondo nel nascente settore dei personal computer. Standard tecnologici non più imposti dall'innovazione interna ma dalla concorrenza e da prezzi dettati dalle mutevoli condizioni del mercato internazionale portarono al declino dell'azienda.



Stabilimento della ditta Ing. C. Olivetti & C, la prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere, Ivrea 1909-1919

La M1, prima macchina per scrivere prodotta da Olivetti, presentata all'Esposizione Universale di Torino, 1911



Immagine, tra le altre, presentata all'Esposizione Universale di Torino. Sul catalogo ufficiale, l'Olivetti è presentata come la prima e unica fabbrica italiana di macchine per scrivere, 1911

Francobollo per il centenario della fondazione della prima fabbrica Olivetti, Roma, 2008

leggero
e portatile



LETTERA 22, M. Nizzoli, E. Beccio
Olivetti, 1950

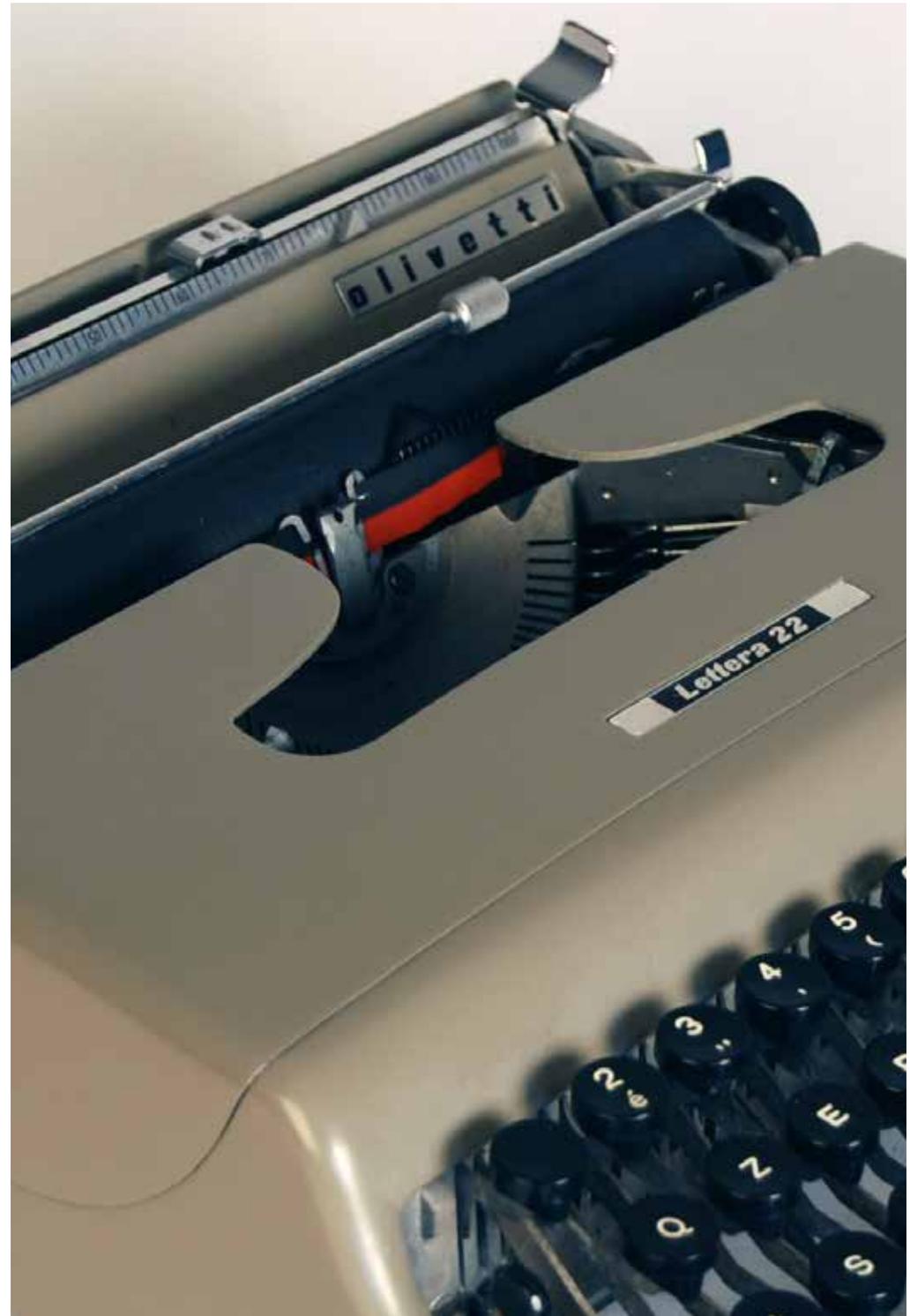
caratteristiche
macchina per scrivere
portatile manuale

colori prime versioni
azzurro, verde, rosa, beige,
beige martellato

tastiera
43 tasti corrispondenti
a 86 segni

colori seconde versioni
azzurro, giallo-verde, rosa

carrozzeria
alluminio con coperchio
amovibile



comportamenti
disinvolti



VALENTINE, E. Sottsass, P.A. King
Olivetti, 1989

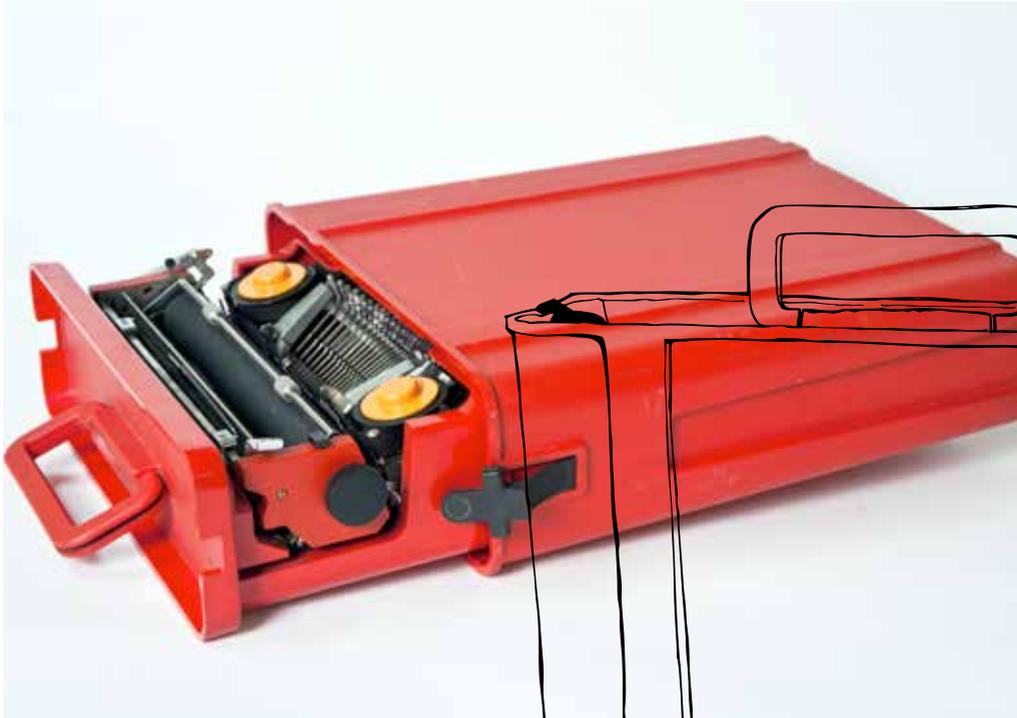
caratteristiche
macchina per scrivere
portatile manuale

carrozzeria
resina stampata
con maniglia incorporata

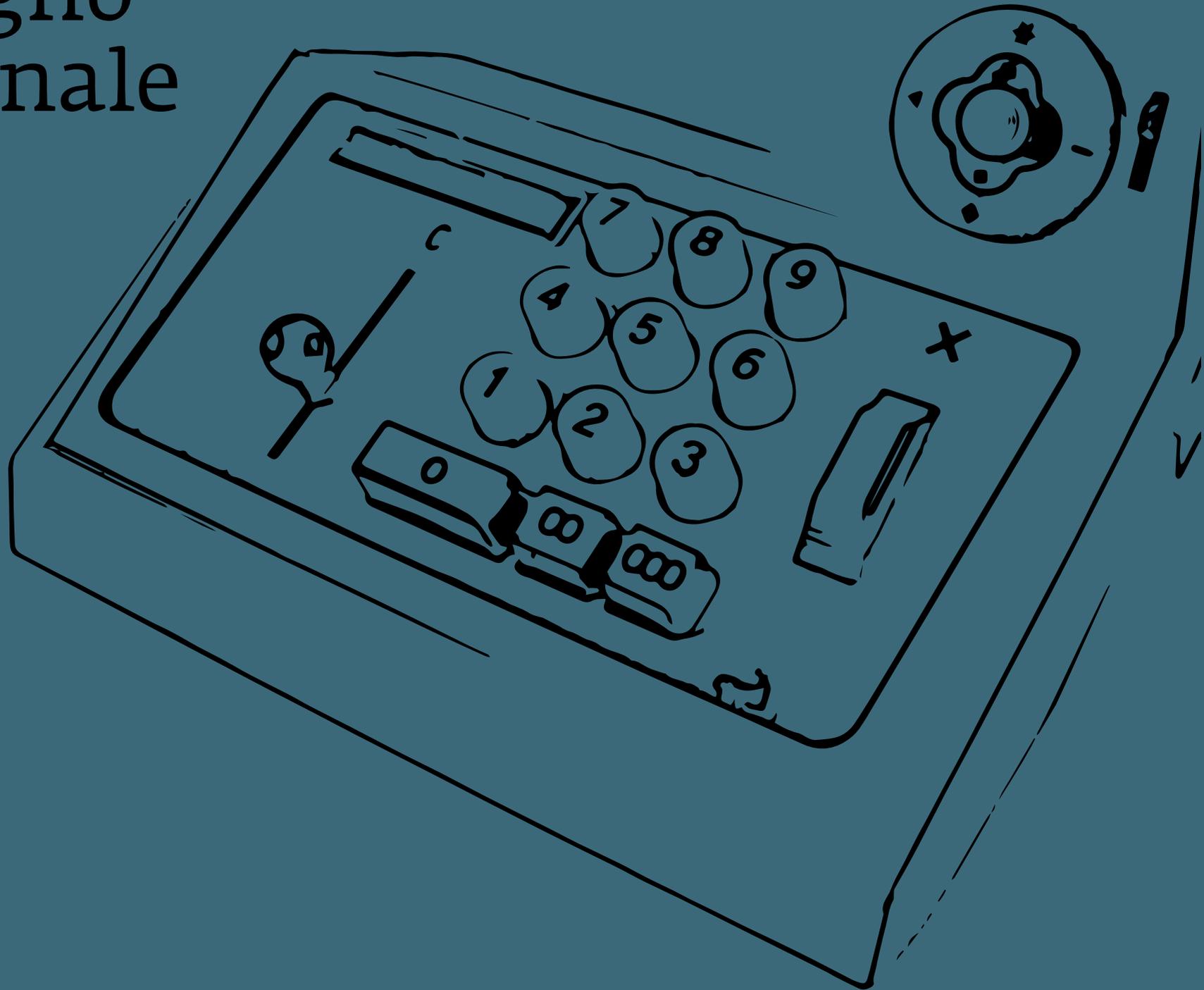
tastiera
43 tasti corrispondenti
a 86 segni

colori
rosso, bianco, blu, verde

valentine



il disegno
funzionale



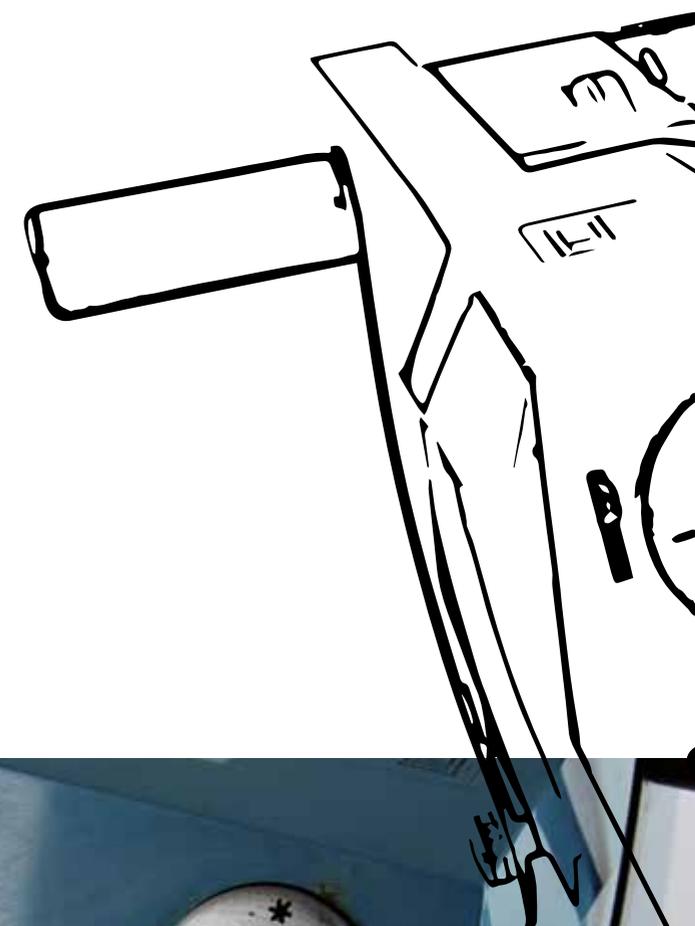
SUMMA PRIMA 20, M. Nizzoli, N. Capellaro
Olivetti, 1960

caratteristiche
addizionatrice scrivente

carrozzeria
materiale plastico

tastiera
ridotta, zeri multipli

colori
blu e copertura nera



26



elettronica
da tavolo





LOGOS 93, M. De Lucchi
Olivetti, 1971

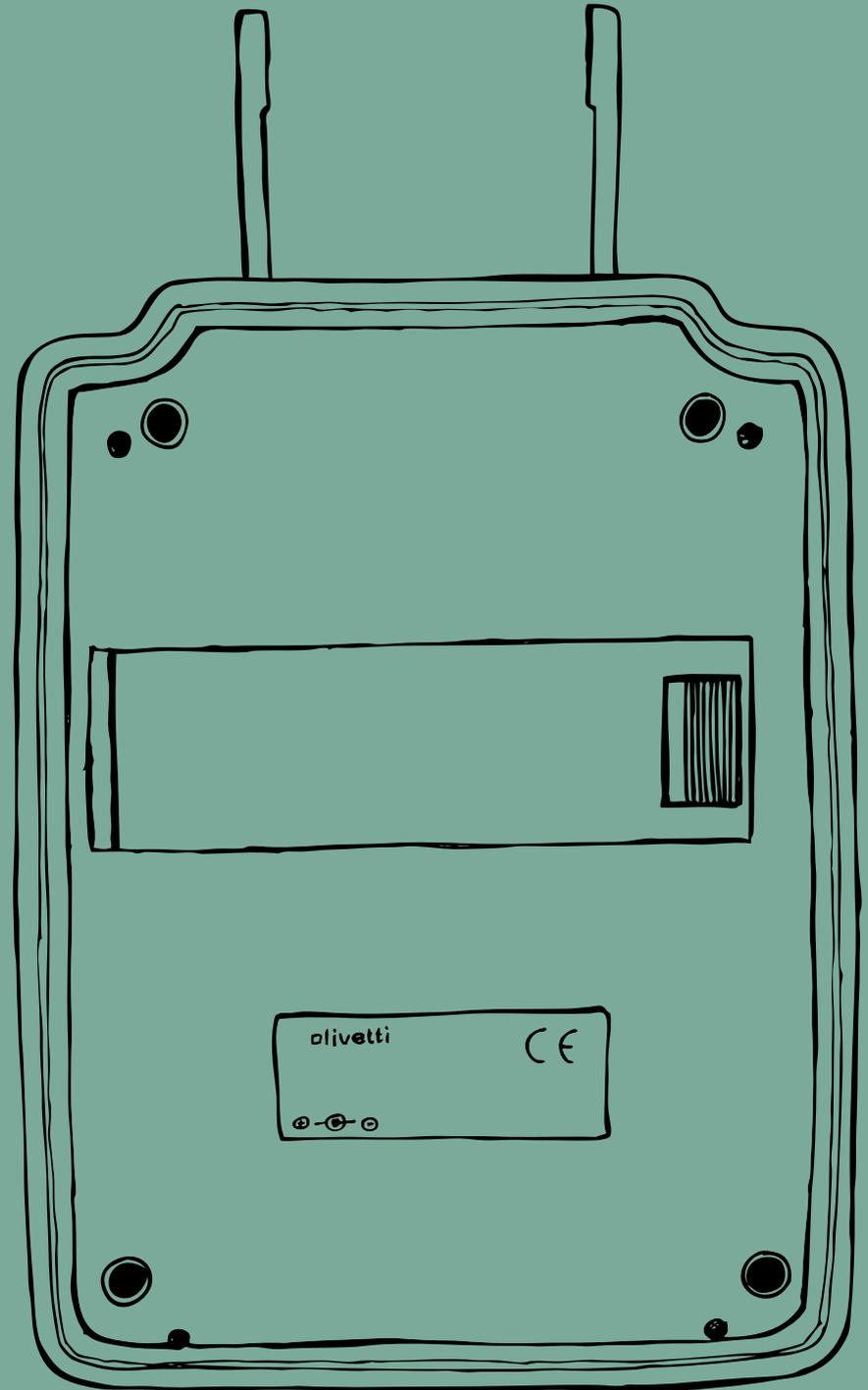
caratteristiche
calcolatrice elettronica
scrivente

tastiera
ridotta, zero singolo
e doppio

carrozzeria
plastica

display
LCD

colori
grigio scuro







800 SOLAR, M. De Lucchi
Olivetti, 1989

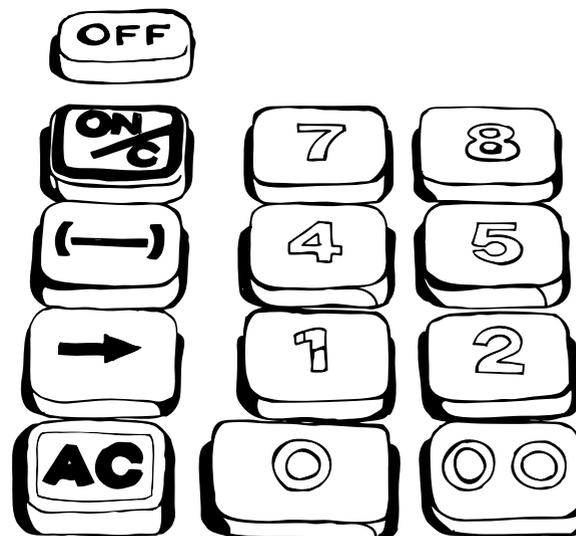
caratteristiche
calcolatrice elettronica
da tavolo solare

carrozzeria
plastica

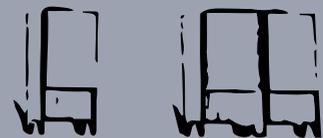
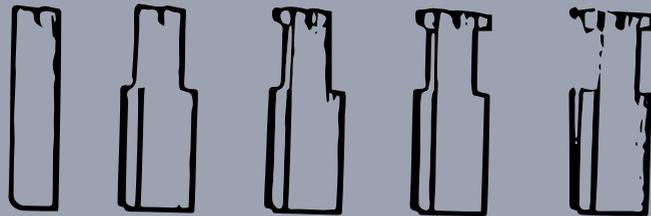
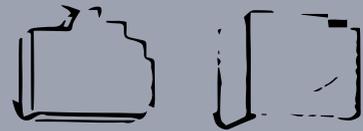
tastiera
ridotta, zero singolo
e doppio

display
lcd

colori
grigio o marrone



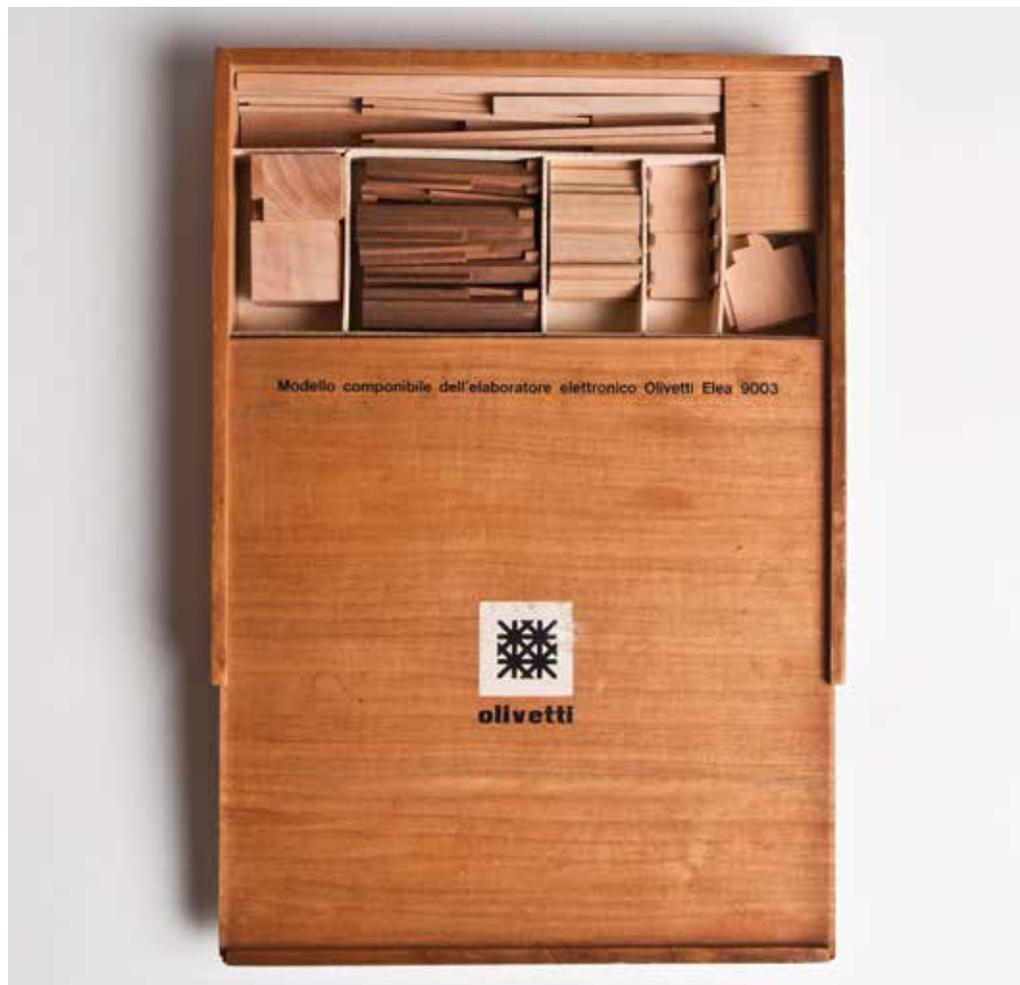
un archetipo, un calcolatore



ELEA 9003, E. Sottsass
Olivetti, 1959

caratteristiche
modellino-gioco
in legno

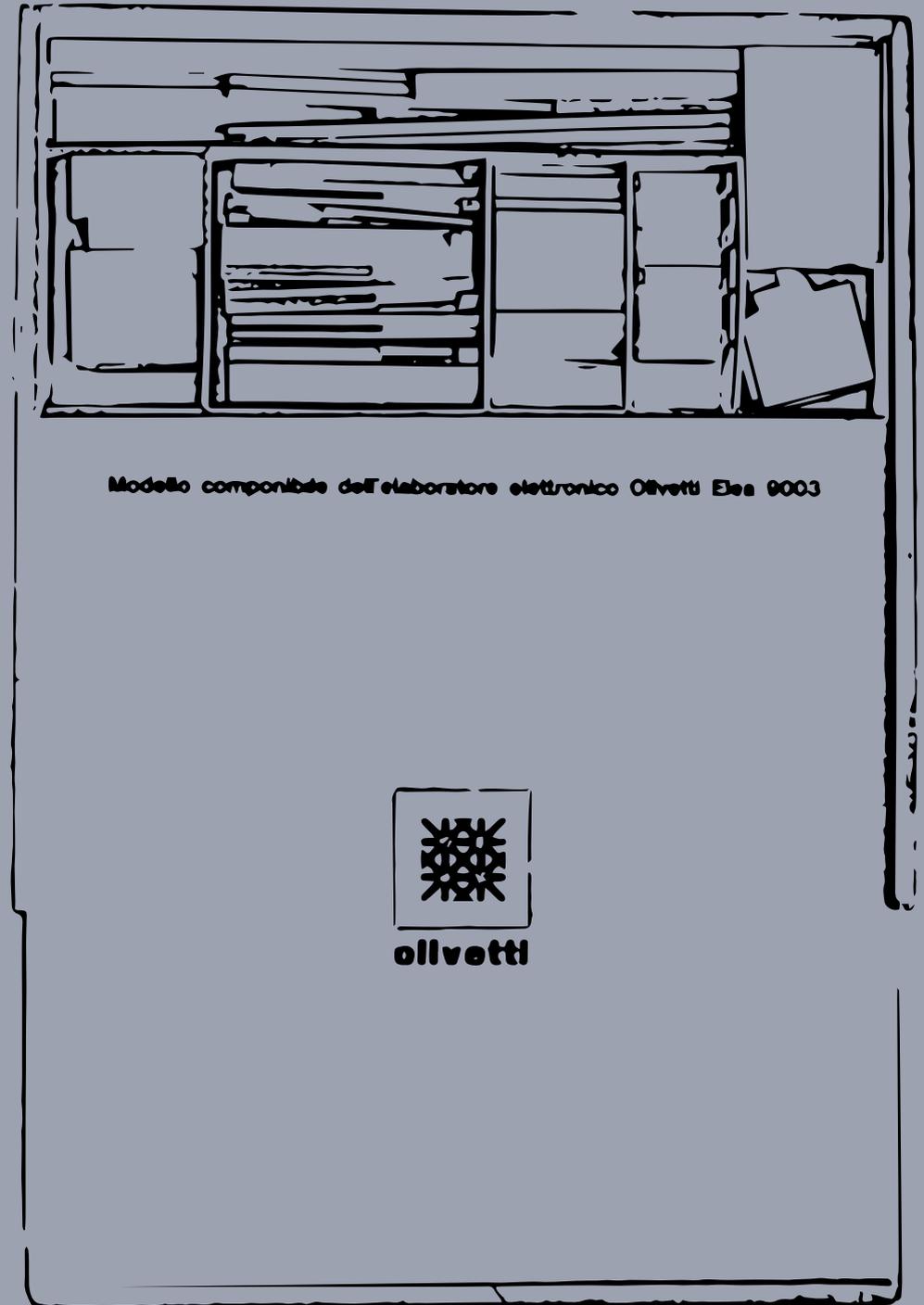
Nella pagina accanto,
Bambini, Colonia Brusson,
foto di Fulvio Roiter



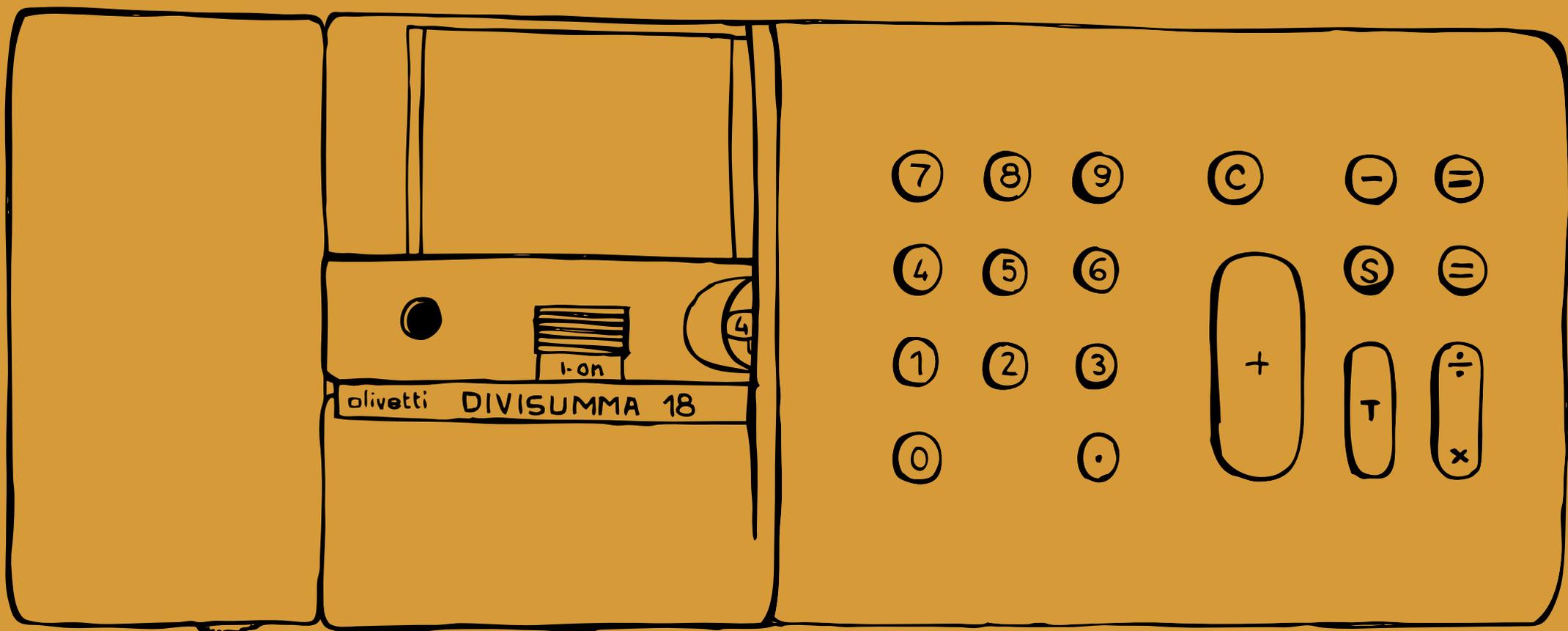
ELEA SERIE 9003, M. Tchou e E. Sottsass
Olivetti, 1959

caratteristiche
calcolatore elettronico

Elaboratore ELEA 9003,
Ettore Sottsass, 1959



pelli di gomma



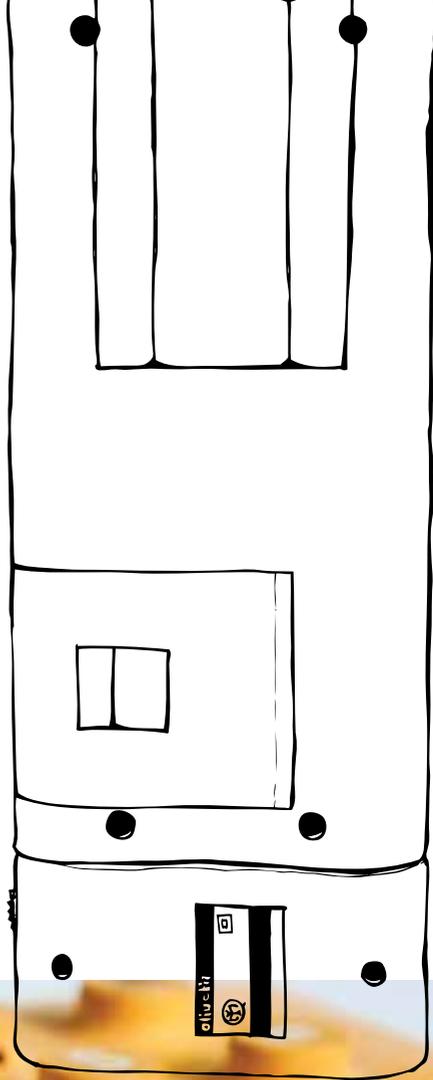
DIVISUMMA 18, M. Bellini,
D.J. De Vries, A. Macchi, C. Pasqui
Olivetti, 1989

caratteristiche
calcolatrice elettronica

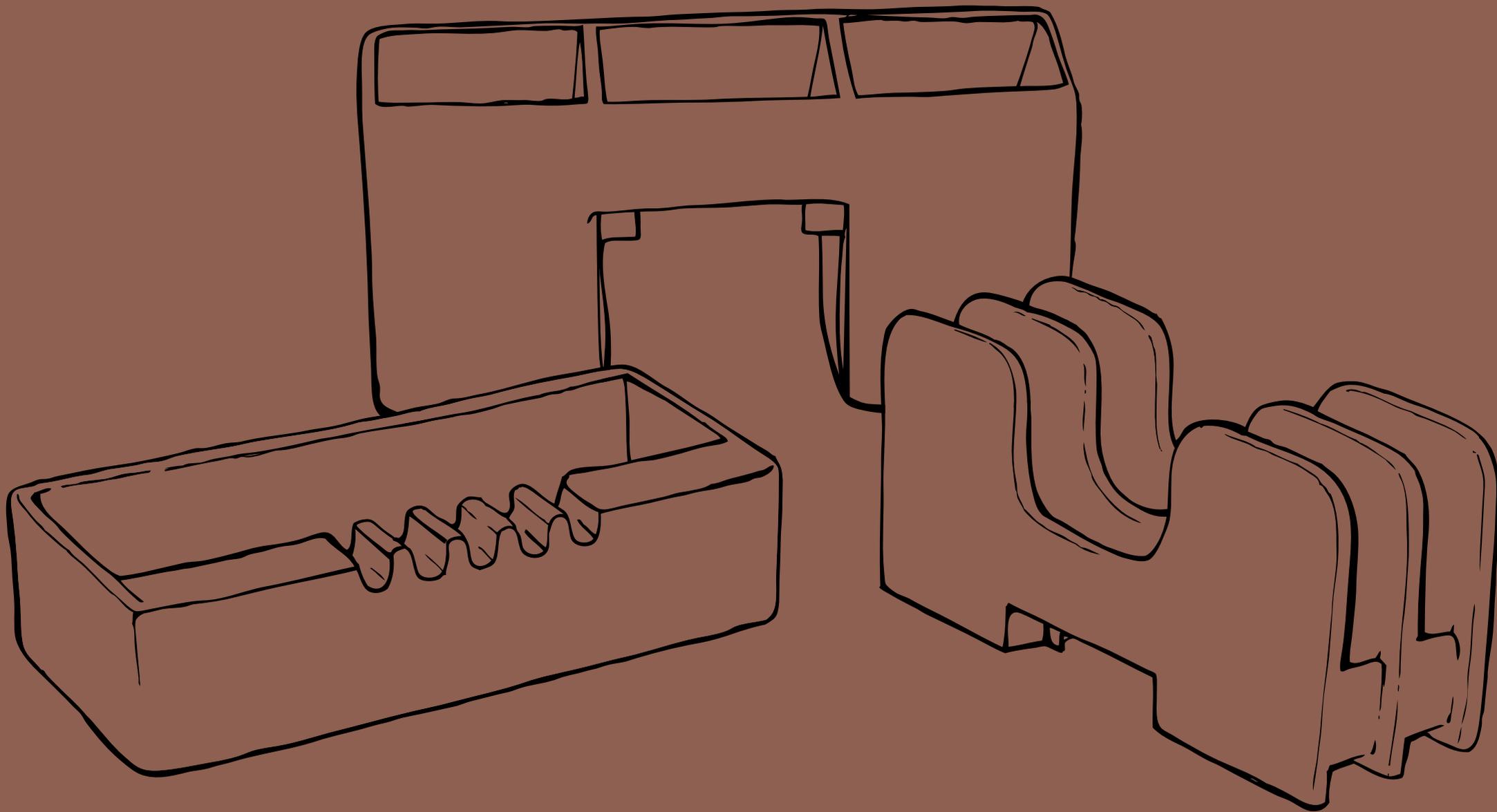
carrozzeria
resina termo-plastica abs,
tastiera in gomma

tastiera
ridotta, zero singolo

colori
giallo o azzurro



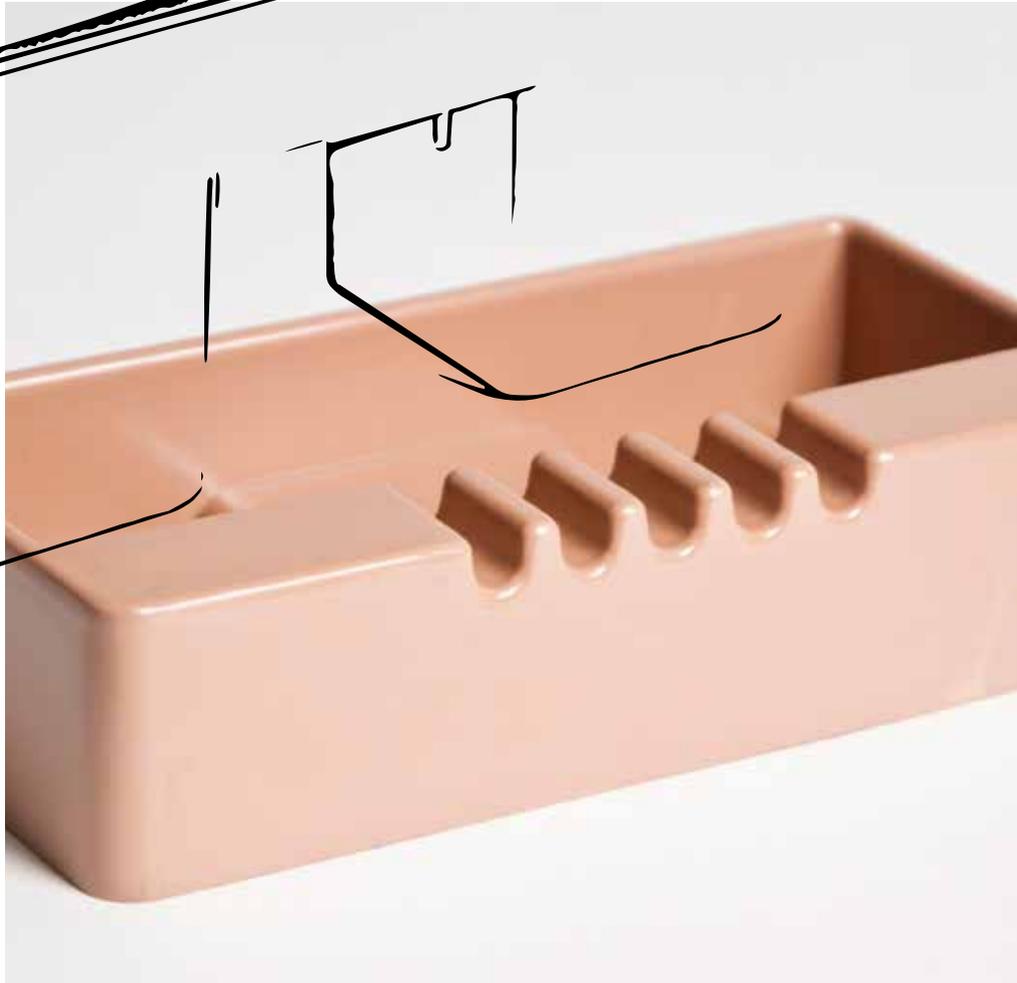
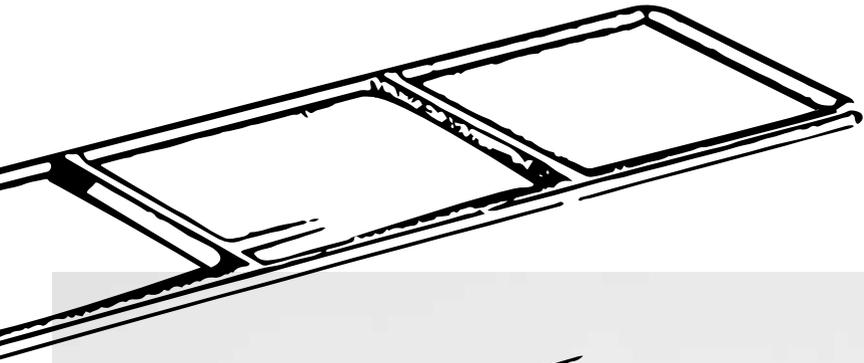
sul tavolo,
in ufficio



SERIE 45, E. Sottsass
Olivetti Synthesis, 1972

caratteristiche
posacenere

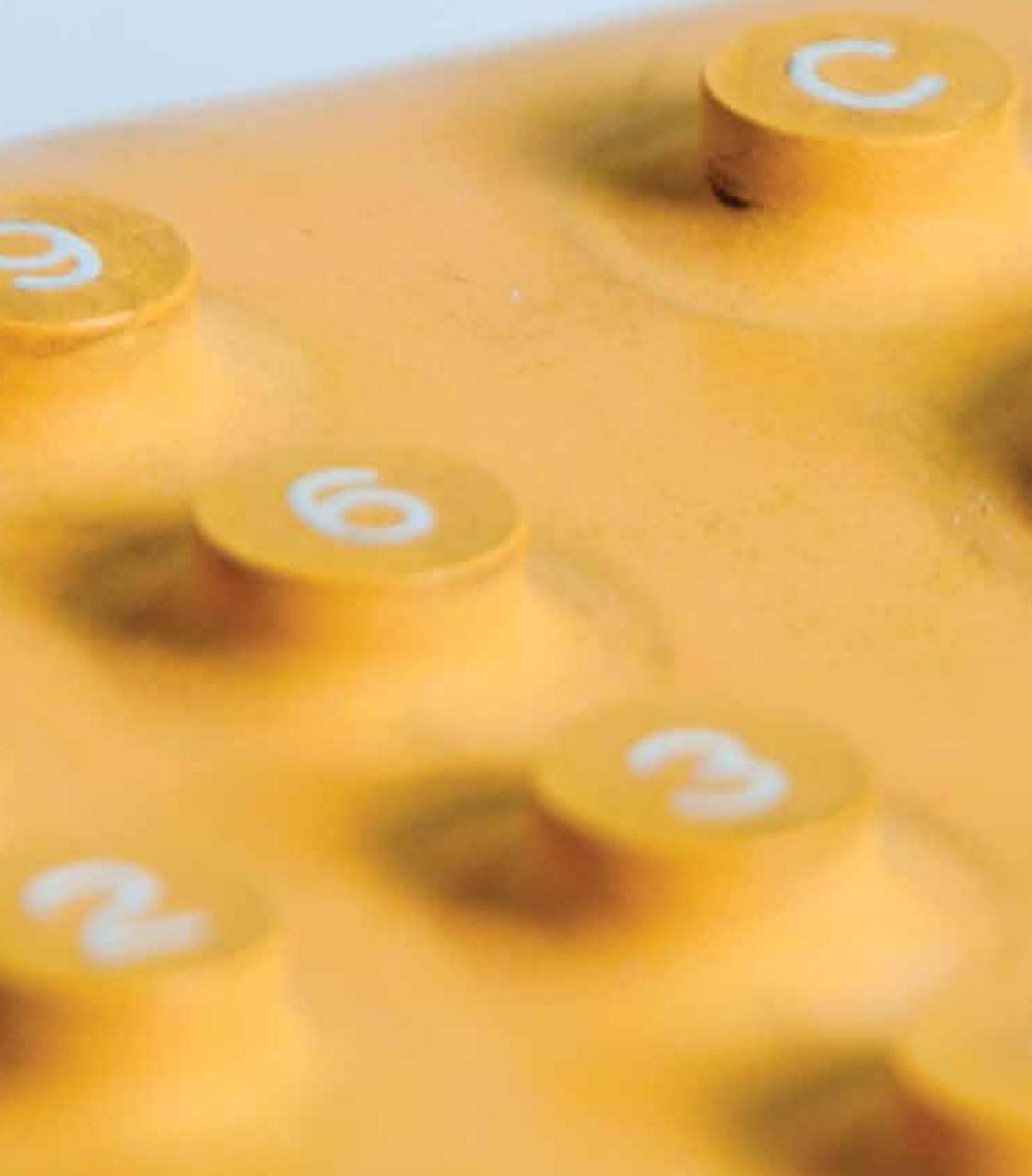
carrozzeria
abs





MINIMAE OLIVETTI

MICRO
INSTANT
DESIGN
EXHIBITION
UNIRSM
01



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELLA REPUBBLICA
DI SAN MARINO



UNIVERSITÀ
IUAV DI VENEZIA

CORSO DI LAUREA
IN DISEGNO INDUSTRIALE